ANNO VI - N. 12 DICEMBRE 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Auguri. — Nel solco. — Le ragioni della mia fede. *A. Cojazzi.* — PADRI DI FAMIGLIA: A proposito di un programma. *Livio Savioli.* — La tessera. — IN SCENA E FUORI SCENA: Il teatro dei piccoli. *A. Marescalchi.* — La novella di Natale. *Ulrico Torazza.* — Per voi giovani. *G. Cassano.* — Per una lampada perenne alla tomba di D. Bosco. — Don Bosco diceva così... *A. Cojazzi.* — CRONACA: Dall'Estero: Buenos Ayres. — Dall'Italia: Brescia. - Ferrara. - Mogliano Veneto. - Torino. — Le Unioni sono pregate, ecc. — NECROLOGIO.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

EDUCAZIONE RELIGIOSA, MORALE E CIVILE.

BETTAZZI RODOLFO. — **LA GIOVANE E LA MORALITÀ.** Terza edizione con aggiunte L. 1 50

È un volumetto che vorremmo nelle mani di tutte le giovani, di tutte le signorine, le quali, leggendolo, si sentirebbero incoraggiate al bene, migliorate, elevate nella volontà e nel sentimento, convertite in apostole del bene, senza uscire dalla loro cerchia, senza mutamenti di condizione.

— **PUREZZA.** Ai giovani cristiani. Quarta edizione » 5 —

INDICE DEL VOLUME: - *Il concetto della vita - La purezza è un dovere - I nemici della purezza - L'amor cristiano - Gli errori e le degenerazioni dell'amor profano - I doveri sociali dei giovani.*

« Benedette queste pagine che continuano ed avvalorano la santa crociata! Guardandomi attorno io mi spavento pensando che si fa il possibile e l'impossibile per corrompere la gioventù, e non si può non sentire orrore dello stato al quale si precipita con tanta inconsideratezza, anzi con tanta allegria: ma vedo poi delle anime buone che lavorano e che fanno, ed in queste confido. Il Signore salverà! ».

CARD. PIETRO MAFFI, *Arc. di Pisa.*

— **RISPETTA TE STESSO E GLI ALTRI.** Consigli ai giovani » 0 75

È un libretto aureo che bisogna diffondere, per cooperare alla soluzione del massimo problema: il problema dell'educazione popolare.

— **SOTTO LA DIVISA MILITARE.** Ai giovani soldati » 0 70

BETTAZZI-BONDI MARIANNA. — **ASCENSIONI D'ANIME.** Lettere a signorine. Quarta edizione » 3 50

Una fanciulla, che possiede ottime doti di cuore e d'intelligenza, sul punto di venir traviata dalle leggerezze della vita mondana è guidata, con dolce persuasione e materna soavità, ad una più nobile concezione della vita, e così, a grado a grado, verso la felicità, da una zia Anna, tanto buona, pia, discreta e colta! Auguriamo vivamente un tal tesoro di zia a tutte le signorine, le quali, intanto, hanno il vantaggio di procurarsene una adottiva in persona della scrittrice, che è anche direttrice della Rivista *Matelda*, leggendo questo suo bel libro, educativo allo stesso tempo che attraente per grazia di lingua e di stile. *Civiltà Cattolica.*

— **COME DOBBIAMO EDUCARE I NOSTRI FIGLI.** (Educazione dell'infanzia e dell'adolescenza). Seconda edizione migliorata » 5 —

Chi scrive è una mamma che ha amorevolmente spiato tutte le azioni del bimbo, e vi narra, con compiacenza materna, quei piccoli fatti sui quali essa ha meditato e si è commossa. E vi sentite commuovere anche voi e vi stupite che la psicologia di un bimbo lattante sia tanto interessante, tanto ricca d'insegnamenti.

I due capitoli che l'A. ha scritto su la educazione fisica del bambino sono veramente preziosi e fanno pensare con rammarico alla grande ignoranza, ai pregiudizi di tante madri specie delle classi povere contro l'igiene.

Bisognerebbe che tutte le madri potessero leggere ciò che è spiegato sì bene nel libro della sig.a Bettazzi, anche intorno alla nutrizione del bambino, che occupa un intero capitolo, il quale contiene pensieri sì nobili ed elevati e norme di educazione quali non si sospetterebbe di trovare in un tale argomento.

Certo la parte migliore di quest'aureo volume è dedicata all'educazione morale del fanciullo. È la parte più elevata del libro, e non è possibile riassumere in una recensione, tutto ciò che l'esperienza e l'amore hanno trasfuso nelle pagine colte e affettuose.

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

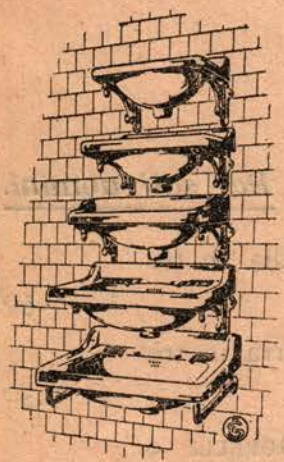
Sede: TORINO (17) — Corso Racconigi 26 — Telef. 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Tel. 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

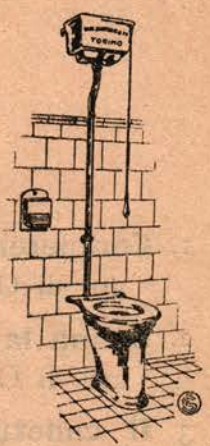
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



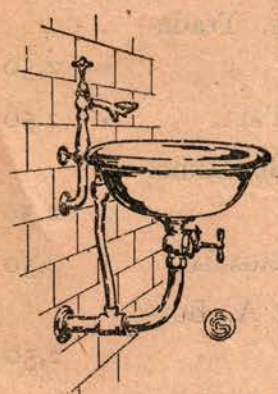
0.202



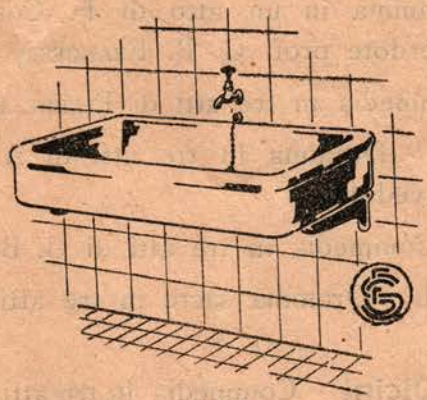
0.60



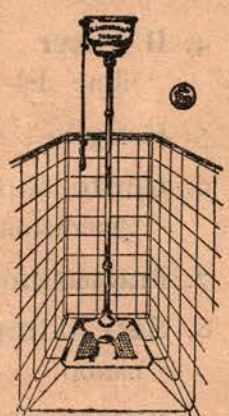
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA' - (Columbia) Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO - Collegio San Carlo
CANELLI - Casa Salesiana
CASTELNUOVO - Collegio Salesiano
CHIERI - Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI - Collegio S. Quirico
CUORGNÉ - Collegio G. Morgando
FERRARA - Collegio San Carlo
FOGLIZZO - Casa Salesiana
FRASCATI - Collegio Villa Sora
GENZANO - Casa Salesiana
LANUSEI - Casa Salesiana
LANZO - Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO - Collegio Salesiano
MACERATA - Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO - Istituto N. S. delle Grazie
PARMA - Collegio San Benedetto
" - Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA - Collegio Salesiano
ROMA - Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE - Casa Salesiana
TORINO - Oratorio San Francesco di Sales, Via Cottolengo
" - Oratorio Borgata Monterosa
" - Oratorio San Paolo
" - Scuola del Martinetto
" - Educandato S. Angela Merici
" - Collegio San Giovanni Evangelista
" - Collegio Missioni Estere di Valsalice

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO — Via XX Settembre, 44

NUOVISSIMA COLLANA DRAMMATICA

" G. B. LEMOYNE "

Per soli uomini.

1. **Competente mancia** - Brillantissima commedia in tre atti di O. CASTELLINO L. 2,50
2. **Suona la tromba** - Trilogia della nostra guerra in tre atti di O. CASTELLINO » 2,50
3. **Il cadetto** - Commedia in tre atti di MORELLI e GALLI » 2,50
4. **Il Pater** - Dramma in un atto di F. COPPÉE. Traduzione del sacerdote prof. G. B. FRANCESIA » 2,50
5. **Il figlio** - Commedia in tre atti di PIERRE et PAUL » 2,50
6. **Gente finita** - Dramma in tre atti di A. BURLANDO. 3ª edizione riveduta » 2,50
7. **Mattutino** - Commedia in tre atti di G. BARBAGALLO » 2,50
8. **Sete d'impero** - Dramma sacro in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
9. **L'Onorevole Cicini** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
10. **Ferroviere** - Bozzetto in un atto di G. DANESI » 1,50
11. **Per una sillaba di più** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50
12. **Mio piccolo farfui** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
13. **Un ladro onesto** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50

Per un numero	L. 6
Per dodici numeri	L. 50

Per un numero	L. 12
Per dodici numeri	L. 100

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO
COLLEGIO SALESIANO
" S. FAMIGLIA „

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) - Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI
per l'Industrie Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche ed Americane.

Sconto agli ex Allievi di Don Bosco

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

					Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana	di kg.	15	netto al kg. L. 13,— =	195 —	192
	»	» »	25	» » » » 12,80 =	320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana	di kg.	20	netto al kg. L. 11,80 =	236 —	232
	»	» »	35	» » » » 11,40 =	399 —	392
	»	» »	50	» » » » 10,60 =	530 —	520
	Fusto	» »	100	» » » » 10,30 =	1030 —	1010
	»	» »	300	» » » » 9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO – CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Torinese

TORINO

ANNO VI DICEMBRE 1925 NUMERO 12

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

AL VENERATO

DON FILIPPO RINALDI

DEGNISSIMO SUCCESSORE DEL VEN. DON BOSCO

AI SALESIANI TUTTI

AGLI EX ALLIEVI D'ITALIA E DEL MONDO

VOCI FRATERNE

AUGURA

BUON NATALE

APPORTATORE

DI PACE E D'OGNI CELESTE BENEDIZIONE

INVOCANDO PURE

DAL BAMBINO GESÙ

UN FELICISSIMO

1926

CHE DOVRÀ ESSERE

ANNO DI GRANDE ATTIVITÀ

A PRO DELLE

MISSIONI SALESIANE

NEL SOLCO.

Come il modesto agricoltore, finita la sua giornata si volge a riguardar il faticoso sì ma promettente lavoro compiuto, anche noi, al finir di questo anno, volgiamo lo sguardo al cammino percorso e troviamo conforto per quanto abbiamo fatto, e nuova forza per tutto il molto che ancora abbiamo da fare.

La speranza, sorretta dalla fede più profonda, ci alimenta l'energia per perseverare nel cammino operoso; ci aguzza lo sguardo per abbracciare i sempre più vasti orizzonti che si aprono radiosi alla nostra volontà, ci scalda il cuore per sostenerci nelle difficoltà aspre che si oppongono al nostro desiderio.

La vita di *Voci Fraterne* entra nel suo *settimo anno.*

Sorto con generoso intento di servir di collegamento fra le sparse nostre famiglie italiche, ha trovato nei primi incerti suoi passi, molto entusiasmo, molto favore e fedeltà, ma pur anco critica, indifferenza, abbandono. Certo, il nostro periodico non è l'allettante foglio di amene letture, non è l'avvincente ma angoscioso notiziario dei cataclismi mondani e anomalie cerebrali e psichiche di un mondo corrotto e corruttore: *Voci Fraterne* vuole essere il modesto fiore campestre che ricorda l'umiltà semplice e buona, vuole essere il bisbiglio di voci lontane, amiche e fraterne che si ricordano a noi, vuole essere il memento di esistenze che con noi vivono nell'unico ideale di fede, di amore, di carità, quali il nostro Alto Maestro professò e ci trasmise.

Giornalmente nuovi amici ci chiedono d'esser accolti nella falange degli associati; purtroppo, giornalmente qualcuno ci abbandona in silenzio! Forse travolto? forse dimentico... Ad ognuna di queste cancellazioni di nomi, il nostro cuore si stringe come alla dipartita di un amico che forse non si rivedrà più nella vita, e, mentre lo segue il rimpianto di un gregario perduto, ci affanna il pensiero che le *Voci Fraterne* possano aver perduto il loro fascino evocatore e fraternizzatore... ci abbrividisce il senso dell'abbandono.

Quanta gioia per contro, allor che un nuovo nome, o la risurrezione di un perduto ci viene segnalata! Sentiamo in noi l'intimo compiacimento che la nostra alleanza spirituale è viva, è forte ognora e marcia sempre sulla via della conquista in Gesù Cristo, Maria Ausiliatrice e Don Bosco.

Piccole le forze, grandi i propositi, come tutto ciò che fu, per opera del venerabile Don Bosco.

Noi vorremmo che il nostro Giornale diventasse un'eco perenne di ciò che ognun fa, dice, si propone, non solo; ma benanche delle gioie, delle consolazioni, delle pene, dei dolori. Piccola mole per tanta materia!

Ma poichè purtroppo, se a segnar le gioie il Periodico attuale è sufficiente, tanto poche sono quelle che la vita odierna ci prepara, quale spazio mai non occorrerà per le pene!

Noi vorremmo che il nostro Organo Fraterno, per opera dei fratelli stessi, costituisse una rete di informazioni, di appoggio, di protezione per agevolare la lotta per la vita, e divenendo così centro materiale di interessi cementasse l'influenza spirituale, che è e sarà sempre scopo suo precipuo.

Come sorse, si fortificò, rifulse l'Opera Umanissima del nostro Eccelso Fondatore, intesa a raccogliere i derelitti, i miseri, gli abbandonati per avviarli ad esistenza operosa e feconda, così vorremmo con *Voci Fraterne*, continuata per tutta Italia la intrinseca finalità della nostra fondazione, ed il cameratismo libero e spontaneo dell'età maggiore facesse seguito ininterrotto a quello che ci deliziò negli Educatorî, facendoci amata la nostra prima età, a sempre maggior esaltazione di Colui che dal cielo tuttora ci ispira e ci guida.

I DISTINTIVI

sono a disposizione di chiunque ce ne faccia richiesta. Prezzo L. 2,50 ciascuno, cui vanno aggiunte le spese postali, L. 0,40 da uno a venti, aumentando in proporzione, se trattasi di un numero maggiore.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

(*Continuazione*)

La Provvidenza.

So che c'è Dio, e che Dio è perfettissimo, uno solo, eterno e in tutti i luoghi. Ora dobbiamo fare un altro passo. Supponete un padre, che non si curi di governare la sua famiglia. Che cosa si dovrebbe dire di lui?

— Che non sa governarla!... o bella!

— E allora è uno stolto; oppure?

— Oppure che non ha forza di governarla.

— E allora è un debole. Oppure?

— Oppure che non vuole governarla.

— E allora è cattivo. Ora applicate tutto a Dio. Egli a creato il mondo, ha creato noi e ci ha dato le sue leggi con la voce della coscienza. Basta questo?

— Non ci pare. Deve anche vigilare e governare.

— Bravi; orbene, vigilare e governare il mondo si dice così: *provvedere,* e si chiama *Provvidenza* la vigilanza è il governo che Dio ha per le sue creature. Ora ditemi: Se Dio non avesse Provvidenza che cosa sarebbe?

— Come quel padre: *o stolto, o debole, o cattivo.* Ma noi sappiamo che Dio è perfettissimo in tutto e quindi anche *sapientissimo, fortissimo, buonissimo,* quindi siamo sicuri che Dio governa il mondo.

— Bravi! Vedo che sapete già ragionare da soli e che andate avanti coi vostri piedi, senza bisogno che vi getti sempre la corda. Però sono sicuro che voi avete molte difficoltà da farmi, riguardo la Provvidenza.

— Sicuro che ne abbiamo! Intanto cominciamo col dire che vi sono molti malati, molti che soffrono e moltissimi (anzi tutti) che muoiono...

— Ricordate quello che vi dissi già: O Dio non creava affatto o creava solo cose limitate, finite e quindi creature che dovevano cader ammalate e, un giorno o l'altro, morire.

— Ma, che colpa ha uno quando gli cade una tegola sulla testa e l'uccide?

— Colpa? Nessuna! Quella non si chiama un male. Cioè una colpa, ma si chiama una disgrazia. Doveva Dio fare un miracolo per impedire che cadesse quella tegola?

Non dico che *dovesse* farlo, ma *faceva bene* a farlo.

— Sì: e qualche volta lo ha fatto, e quando non lo fa, è segno che è meglio per lui...

— Un bel meglio!... Intanto è morto...

— Ma chi vi dice che la morte sia la più grande disgrazia? Non vi ricordate che noi abbiamo una coscienza che parla e conosce e che quindi noi siamo uno spirito, dentro a un corpo, e che quindi il nostro io non muore mai e che andrà davanti a Dio per essere punito o premiato? Quel poverino forse fu colto nel momento più buono e in Paradiso forse benedice quella tegola...

— Noi non la benediremo di certo...

— E invece io scommetto che voi avete benedetto certe tegole (non materiali) che vi piombarono fra capo e collo. Io conosco certi ragazzi che andavano male: non studiavano o non lavoravano; non ubbidivano, non pregavano, andavano con cattive compagnie, ecc. All'improvviso morì loro un parente o capitò un rovescio di fortuna che li fermò sulla china del vizio e li ricondusse sul buon sentiero...

— Ha ragione... ne conosciamo anche noi di questi giovani e ciascuno di noi può dire che ha provato per propria esperienza che le cose sono così. Ma allora dobbiamo dire che Dio si mostra buono col mandarci disgrazie...

— Non col mandarcele ma col permettere che vengano addosso. Sicuro: il padre si mostra più buono quando corregge o lascia passare le cattive azioni del figlio?

— Ci verrebbe la voglia di dire che è buono quando lascia correre, ma ci accorgiamo che stiamo per dire uno sproposito...

— Sicuro. Udite: in un angolo della piazza ci sono dei ragazzi che fanno delle azioni malvage. Arriva un uomo che prende a schiaffi uno solo di quei giovani, lo conduce via e non si cura degli altri. Chi è?

— Non si sbaglia; suo padre. Gli altri sono estranei e quindi non se ne cura.

— Dio invece è padre di tutti e fa molto bene quando permette che certe tegole mettano a posto certe teste, rompendole. Per ora basta.

Riassumiamo: *La Provvidenza di Dio vuol dire: il governo che Dio ha del moudo. Dio governa il mondo perchè è sapiente e sa governare; perchè è fortissimo e può governare, perchè è buonissimo e vuole governare. Dio permette certe disgrazie perchè vede che servono o a chiamare i buoni al Paradiso o a mettere i peccatori sulla buona strada, o a far migliorare i buoni.*

A. COJAZZI.

PADRI DI FAMIGLIA

A proposito di un programma.

(Continuazione)

I) Collaborazione morale.

Se n'è fatto cenno nel fascicolo precedente: ne diamo ora una più ampia spiegazione, essendo infinitamente grande il bene che un padre di famiglia può compiere in un Oratorio.

a) Zelare la frequenza dei giovani all'Oratorio.

Quanti ragazzi pullulano, forse nello stesso cortile di nostra casa, oppure vivacchiano per le nostre strade, per le nostre piazze, in un desolante abbandono! Se non ci affrettiamo a recarli in sicuro, scorgeremo ben presto, su quei volti che ancor serbano le tracce luminose dell'innocenza, delinearsi fosche le impronte d'una precoce colpevolezza, le obbrobriose stigmate del vizio.

Il fanciullo è quale si vuole, diceva D. Bosco; tenera pianta, pronta a piegarsi là ove il vento spira più gagliardo e allettatore, bisogna respiri l'alito d'una brezza salubre, affinchè possa gettar salde e profonde le sue radici, ergersi robusto all'aria e stendere nell'azzurro della virtù i suoi rami. Guai a lasciarlo in preda all'abbandono l'animo giovinetto! Il turbo avvizzirà ben presto quella tenera vita che poteva essere una buona promessa per il dimane. Affrettiamoci dunque, prima che il mondo abbia iniziata e forse compiuta l'opera sua nefasta di pervertimento. Quanto più ardua l'impresa se giungessimo tardi!

Il padre di famiglia poi deve ritenerlo come un obbligo sacrosanto quello d'indirizzare all'Oratorio i proprii figli e quanti giovanetti o ragazzi incontra sulla sua via. Questa è vera cooperazione morale all'opera dell'Oratorio! Cooperazione che per noi — figli di Don Bosco e suoi ex Allievi — diviene un obbligo.

Ma una volta condotto all'Oratorio bisogna compir l'opera, vigilare perchè abbia a frequentarlo con assiduità.

Il ragazzo abbisogna di tale vigilanza. La sua volubilità troppo facilmente lo porta a mendicare pretesti per assenze che possono riuscirgli quanto mai pericolose. I compagni cattivi stanno sempre in agguato. Sono i mandati dal diavolo, e si sa che il diavolo non dorme.

Con facile disinvoltura, ricorrendo a tante astuzie, va osservato, seguito, assistito. Non gli si conceda di sottrarsi con troppa facilità a un occhio vigile, attento, amoroso. Senta, se occorre, e si avveda di essere assistito.

Trovandovisi bene, dall'abitudine presto contratta il giovane passerà in breve all'amore per l'Oratorio, dall'amore alla decisa volontà di frequentarlo, e così sarà salvo.

Così, senza grande fatica e senza molti sacrifici, noi avremo compiuta un'opera altamente meritoria.

Ma non dobbiamo arrestarci, non essendo questo che il primo passo. V'è un'azione che sempre più e meglio completa l'opera così bene incominciata. Dice il nostro programma che una delle maniere migliori per rendersi utili all'Oratorio è quella di prestarsi

b) Aiutando a fare il catechismo.

Una considerazione.

Fra le deficenze che in oggi si lamentano, una delle più sentite è quella dell'istruzione religiosa.

Costretti ad apprendere tante altre cose, i nostri giovani, così aperti a svariati altri rami di istruzione, non lo sono abbastanza in questa. Confessiamolo, perchè si tocca sempre più con mano; abbiamo una gioventù, in fatto di religione, poco o punto istruita. È superfluo per ora e per noi indagarne le cause, che potranno anche essere varie e molteplici, per trarne delle sterili e inutili deprecazioni. Nel constatare la dura realtà, cerchiamo piuttosto di porvi rimedio.

I fanciulli vanno catechizzati. Ora nulla di meglio, per essi, che il catechismo nella sua forma più piana, più semplice, perchè quella perfettamente consona alla loro età, alla loro intelligenza e — diciamolo pure — alla irrequietezza che è loro propria. Un catechismo ben fatto, dialogato, vivace, reso attraente da pratiche riflessioni, da bei racconti, da interessanti episodi, da fatti edificanti, da amenità ecc. è quanto di meglio si possa desiderare. Quali frutti di bene può produrre.

Non è arte tanto facile, d'accordo, nè che si possa apprendere di punto in bianco e improvvisare; ma il buon volere, il desiderio ardente di fare del bene, lo zelo per la salute delle anime e soprattutto l'aiuto di Dio compiranno il miracolo. Un grande miracolo!

Catechizzare i fanciulli! Nobile opera degna di santi quali un S. Carlo Borromeo, un Filippo Neri, un Francesco di Sales, un Giovanni La

Salle, un Don Bosco! Nobile opera, non isdegnata neppure da grandi: Napoleone I, Alessandro Volta e infiniti altri. Nobile opera, degna del Figliuol di Dio, che, per le vie di Galilea, catechizzava le turbe (e i fanciulli) e a' suoi Apostoli, santo retaggio e altissima missione, comandava: *docete omnes gentes...* insegnate a tutte le genti.

Insegnare la parola della verità, spezzare ai pargoli il pane della vita eterna, istruire gli ignoranti (opera di altissima misericordia) sui nostri doveri verso Dio, verso noi stessi, verso il nostro prossimo; illuminare sulle alte verità della fede, sui motivi della cristiana speranza, sulla carità che è la perfezione della legge; additare e condurre alle divine fonti della grazia, nella preghiera e nei Sacramenti; esplicare, in una parola, quella sublime missione che è propria degli apostoli veri del bene; essere, in certo modo, associati spiritualmente e in effetto all'opera eroica dei nostri missionari, pur rimanendo qui in mezzo al nostro popolo, che tanto abbisogna di istruzione religiosa, ecco quanto devono proporsi di fare i padri di famiglia che sentono alto e vivo nel cuore il programma santo del nostro Ven.le Padre Don Bosco.

E termino con questo nome, per ricordare a tutti che l'Opera Salesiana — sia pure a ottantaquattr'anni di distanza — nella festa dell'Immacolata, 8 dicembre 1841, s'iniziava appunto con una semplice lezione di catechismo impartita da Don Bosco al primo giovanetto che la Vergine Santissima gli inviava, Bartolomeo Garelli.

Quanto deve indurci a riflettere questa provvidenziale circostanza, e come deve spronarci anche a sacrificarci — se occorra — per il bene spirituale dei nostri fratelli minori, i giovani oratoriani.

LIVIO SAVIOLI.

LA TESSERA.

Da « *Il Tempio della vittoria* », Bollettino mensile delle Opere di Don Bosco a Livorno Toscana, togliamo:

« Prosegue il tesseramento... che va assai a rilento, e questa lentezza è sintesi di un lavoro attivo e paziente per poter trovare gli ex allievi, che vivono un po' troppo lontani dall'ambiente Salesiano, pur sentendone in cuore gli impulsi di bene appresi al caro Oratorio...

» La tessera, o amici cari, è il simbolo del proposito di contribuire attivamente coi Superiori alla rinascita cristiana della società, quindi sia una nobile gara fra di voi per tenerla fra le vostre carte più care, essendo essa anche il segno tangibile che voi siete figli del Grande Don Bosco, che un numero immenso di cittadini, di operai, di magistrati, professionisti, sacerdoti, di missionari, di Vescovi, di turbe innumerevoli di giovanetti chiamano col dolce nome di Padre.

» Ravvivate nel vostro animo la fiamma di amore alle Opere Salesiane, quella fiamma, che, nata tra le pareti dell'Oratorio, arde nei vostri cuori anche, e specie, a traverso alle amare vicende della vita, additandovi con amorevole gesto la retta via da seguire. Siate orgogliosi di appartenere alla Famiglia del grande apostolo della gioventù, di *Don Bosco*, il cui nome fa pulsare all'unisono tanti cuori, unisce in carità fraterna tanti popoli, stringe in nodo d'amore tutte le genti ».

Queste accalorate parole ci fanno pensare assai, e ci inducono a riflettere su un fatto che ha dell'inspiegabile.

Mentre rileviamo dai nostri registri l'invio ai vari segretariati e alle unioni, in quest'anno di 1752 nuove tessere, indice d'un'attività non trascurabile, constatiamo, con dolorosa sorpresa, che pochi, dei vecchi tesserati, si sono messi in regola con la propria Unione per l'anno 1925-1926.

Ci venne, infatti, richiesto, da segretariati e Unioni, un numero relativamente limitato di francobolli (appena 4000), esiguo per vero in confronto a quanti dovrebbero e sono tesserati, cioè parecchie migliaia. Come spiegare un tale enigma? Indifferenza dei singoli? Non interessamento da parte delle Unioni? Irregolarità di funzionamento dei segretariati regionali?

La colpa, immaginiamo che sia un po' di tutti.

Comunque, sta il fatto che non abbiamo ancora raggiunto, nella nostra federazione nazionale, quel perfetto funzionamento che permette un'agilità di mosse e ci renda facile il raggiungimento delle nostre sante finalità. Prossimi al tramonto di questo nostro 6° anno di vita, e all'alba del 7° noi formuliamo vivo e ardente l'augurio che si possa quanto prima raggiungere, per il buon volere di tutti, la tanto da ognuno auspicata perfezione di funzionamento. L'organizzazione è la molla più efficace, il migliore propulsore di un lavoro proficuo pei singoli e per la federazione.

Ogni ex allievo assuma la propria parte di responsabilità e si proponga di volere, anche sotto tale aspetto, essere all'altezza della sua missione e del nome che porta.

Il teatro dei piccoli.

(*Continuazione*)

Nelle ore serene di Giuseppe Ulcelli, vede ora per la terza volta la luce, in migliore edizione, dalle Arti Grafiche Sanmarinesi. Ha un'abbondantissima raccolta di poesie e dialoghi (quasi tutti in versi) per le occasioni più disparate e... disperate; potrà giovare non poco, non foss'altro togliendo d'impaccio l'insegnante nelle non infrequenti richieste di poesiole d'occasione.

Così dicasi di *Voci del Cuore*, S. E. I. Editrice; sono di questo volume le scenette, adattatissime per le scuole, *Battibecco scientifico*, *Direttrice in erba*, *La signorina Pettegoli*, più il gruppo di dialoghi e poesie per onomastico e premiazione. A questi due va bene aggiungere *Sensi lieti e gentili* di L. Ferretti (Salesiana, Roma).

Indicatissimo per le scuole era un volume di poesie, dialoghi e scenette del Piscopo, edito — mi pare — da Rondinella e Loffredi, di Napoli: ignoro però se sia stato ristampato.

Pel Natale, alcune buone poesie si possono trovare nel recentissimo *Attorno al Ceppo* di Soglilo e Teofilo da Rodi, Società editrice *La Scuola* di Brescia.

C'è pure *Bimbi al Presepe* dello scrivente: una quarantina di poesie, undici dialoghi a soli maschi e a sole femmine e le scene in martelliani *Sogni di bimbo*, con cori musicali del M.o Zanella.

Del medesimo autore (disgraziato lui!...) c'è ancora, usufruibile nella scuola e nelle serate scolastiche come intermezzi, il volumetto *Gesù* con bozzetti tratti dal Vangelo, e *Per i bimbi;* in preparazione presso la Società Editrice Internazionale di Torino: *L'augurio dei bimbi*, con centoventi poesioline, ventiquattro dialoghetti, e una dozzina di scenette espressamente musicate. Sono, in modo speciale, per asili e famiglie; ma diversi brani, specie le scenette, possono (con qualche lieve adattamento del testo, ove occorra) servire anche per le classi inferiori delle scuole elementari.

Come brani facili di declamazione poi ricordo il volume *Come l'uccello canta* di Rosalia Calleri (Paravia Editore) e *Canti nell'alba* di Dino Dini (Sandron Editore, Palermo.)

TRA COMMEDIE.

E torniamo, finalmente, alle commedie. Di Teresa Sormani-Rasi, nel volume *Commedie e Monologhi*, già citato, tra le prime c'è di buono, per quanto poco originale nel soggetto, l'atto comico *Le nipoti della signora Prudenza*. Discreto Cuore, commedia in un atto per bimbe e signorine, e il dialogo *Prosa e poesia*, purchè ben giocato tra le due piccole attrici.

Tra le pubblicazioni di Giacomo Agnelli di Milano, buone, per le sezioni juniori, sono: di Emilia Mariani *Una festa da ballo in soffitta*, condotta con garbo, di buon effetto, educativa, e *Il piccolo sonator di violino*, in due atti (a soli maschi), ben dialogata e meglio ancora movimentata, pei quanto la parte decorativa vi sia un tantino sovrabbondante. Del medesimo editore abbiamo *I piccoli disertori*, un atto per fanciulli di Celestino Calleri: con qualche lieve ritocco nella forma (il lavoretto fu pubblicato nel... 1876) può essere ancora rappresentato con esito discreto.

Di Attilio Bario c'è *Presto e bene raro avviene* (per bambine); e *Bimbi soli* (promiscuo).

Fresche, vive ancora come di ieri, nell'arguzia e festosità del dialogo, nella naturalezza dell'azione, nella felice dipintura di alcuni caratteri, nel taglio sicuro delle scene sono le due commediole in un atto: *Giotto e Vittorino da Feltre* del Calleri: c'è da rammaricarsi davvero che siano poco rappresentate, forse perchè poco conosciute; specialmente per le scuole possono esserne una vera provvidenza. Sono contenute nel volumetto (in assai buona edizione, e si era dell'84!) *Commedie storiche per fanciulli*, insieme a *Ludovico Antonio Muratori* e *Pietro Metastasio*, più tenui, inferiori alle precedenti, tuttavia discrete.

F. Taviani (supponiamo sia... Felice!), a mezzo della Libreria Italia, di Genova, pubblica *Tre commediole* in un atto, per fanciulli: le due prime sono promiscue, l'ultima a soli maschi. *Uno zero sulla pagella* però è dialogo a varie voci, non commedia: *Fuori di casa* esile assai e di esito (a giudicare dalla lettura) piuttosto incerto: *Come le ciliege* invece, è carina e interessante. Il vantaggio migliore di questi tre lavoretti è quello di non esigere alcun amminicolo scenico nè camuffatura.

La Editrice Salesiana di Roma ci presenta ancora un bozzetto in due atti, per giovinette: *Una piccola vanitosa;* vi agiscono bimbe e fiori, quindi azione allegorica, ma di un'allegoria molto semplice e trasparente. È una cosina tenue tenue, con poca movimentazione e teatralità, ma educativa e gentile assai.

V. Lastrucci ci dà un *Cuore di Scout* in due atti. Bozzetto scoutistico dunque, in cui varia lo sfondo e il contorno, ma il soggetto è stantio quanto mai. Di scarsa teatralità, ma non privo di effetto: facilissima la esecuzione. *Bimbe e bambole* è una graziosissima commedia di due atti per sole bimbe (una mezza dozzina), edita dalla Queriniana di Brescia: ne è autrice Olga Malaguzzi Antonelli, la quale anche con queste poche scene rivela ottime attitudini alla scena e ci mette in attesa di tante altre cose belle, tra cui *Il cuore di Maia*, di prossima pubblicazione. Vi sono tre bambole, ma non parlano. Fanno però la parte loro, e assai bene, le loro mammine improvvisate.

Teatro in erba di Clurgì (Editore Vallecchi, Firenze) è un bel volume illustrato, con cinque commediole, qualcuna in prosa, altre in versi martelliani, tutte promiscue. Tra esse: *Mascherine di nido* non ha gran che, ma pure è buona; *Gian Carlo, il ragazzo maturo* è ottima senz'altro.

A. MARESCALCHI.

La novella di Natale.

Alta la nave sui flutti argentati da una infinita luminosità stellare, maestosa e scintillante di lumi, naviga verso il porto lontano delle nuove terre.

Nei saloni sfarzosi un'eletta schiera di passeggeri, esuberanti e chiassosi si agita, si mescola fluttuando di preferenza verso l'attraente tavolo, su cui sono sparse a profusione le più appetitose ghiottonerie ed i vini più tentatori.

In un angolo, un'accolta di giovinette, alternano al pianoforte le più gaie sonate moderne, fra cui, di quando in quando, fa timida comparsa l'accenno a qualche classico, subito abbandonato.

Nè il saloncino di seconda classe è meno turbolento. Varia vi è l'allegria, meno manierata ma più spontanea e facilona, generale, fraternizzante. Anche la terza e l'equipaggio seguono l'esempio, ma in forma più dimessa, più umile, che forse non è quella meno sentita, meno sincera! Troppi dolori, amarezze, sacri ricordi inseguono i poveri nelle scie turbinose delle navi che li portano all'esilio, senza che in loro, ipocrisia di raffinatezza od oro compiacente, abbiano potenza di stordimento o di benefico oblio.

Son le ultime ore del 24 dicembre, e gli uomini, che la nave trasporta, si apprestano a festeggiare la Divina Natività.

Sul castello di prua, solo, un ancor giovine sacerdote, alza il volto verso la rotta, come verso una meta desiata ed affascinante; con lo sguardo fiso nel mistero delle onde lontane, i tratti del viso improntati ad una severa ma soave calma, che rivela una somma di elevati pensieri.

L'estrema costa dell'ultima terra lasciata, svanisce nella luminosità lontana; le onde, libere dai frangenti, si fanno più scivolanti, il rollìo cessa, il beccheggio s'allunga in una morbidezza quasi cullante e l'alta pace marina non è più turbata che da lievi sciacquii, urto di acque contro le poderose anche del naviglio.

« A Te, o Supremo Fattore di Bontà, questa degli elementi somma pace, pur ti dobbiamo! orava il sacerdote. Grazie ti rendo, ma concedi che alla Tua misericordia io chieda ancora di farsi ispiratrice di quiete a questa travagliata umanità cercante invano, in pazzo riso o in vergognose lotte, quella felicità che mai non giunge! Suscita, nelle menti ottenebrate da insaziata avidità e da egoismo, il ricordo che tutto è vano in questo breve pellegrinar nel mondo e che la sola e meritevol meta è la Vita Eterna condotta accanto a Te.

» Alla Tua Maestà, o Sommo Iddio m'inchino, supplice ancora che il Tuo benigno sguardo non si tolga da questo misero armento, ma paterno lo guidi con amore a salvazione ».

Tratto tratto, uno sprazzo di luce rompe la fredda e tenue luminosità stellare, uno scoppio di allegre voci e squillanti risa turbano l'alta pace notturna, un canto cadenzato svolge le meste note evocanti visioni dolci di alpestri rupi, sterminati piani che un dì erano il mondo ed or non son più che ricordo, oppure un trillo più accentato di pianoforte conduce lungi il pensiero ad altre feste ad altri conviti.

Tutti questi rumori giungono all'orecchio dell'adorante senza scuoterlo dalla contemplazione; solo il suo sguardo si fa più triste e il mormorio del labbro più appassionato.....

« Povera umana gente! Gioielli e similoro; seta, cotone o stracci, tutto ricopre un solo uniforme impasto di fangosa terra! Eppure per appagarne le folli e insulse brame l'uomo vi tien soggetta la sola sua parte eletta, lo spirito, dimenticando che questo solo è immortale! Stolti! Ognuno di sè si pensa d'essere miglior degli altri! Cade uno? Che fu? Nulla... un'incapace. Forse era migliore di tutti nel cuore e nella mente... Che importa? Svanisce nell'oblio persino il suo ricordo! Aiuto? C'è bene Iddio per tutti, ma poi... ognun per sè. Misera gente! Non ricorda... non sa più che tutti siam fratelli! Non sa più che un giorno Iddio discese a dar se stesso per tutti ad un sol modo, che vuole tutti uniti, fidi, concordi! Ahimè, il sacro simbolo d'amore universale oggi è una festa orgiastica per la più grande parte. Cibi, bevande, brividi di sensualità, nulla per l'anima »...

Rammentava le soavi sere di Natale trascorse dall'infanzia, giù, fin ieri, sull'orlo della maturità, tutte olezzanti di purezza e di innocenza, assorte in Dio e nel gran mistero della Sua Incarnazione, e la dolcezza della meditazione sulla Bontà Divina, che col suo Inarrivabil Dono, redense l'uomo dalle schiavitù terrestri e spi-

rituali e lo innalzò alla giusta dignità di creatura.

Quanta pace per lui, nella sua vita! Dal dì che sbalzato da un cataclisma giù dalle alpestri rupi native, raccolto fanciullo dal pietoso manto Salesiano, ebbe progressiva rivelazione del grande sogno di universale carità che guidò il Santo Fondatore; spontaneamente, per nulla influenzato da esigenze tiranniche, volse al desìo d'esser anch'egli fattore umile ma volenteroso della continuità dell'immensa opera di Don Bosco.

La sua natura forte, che sdegnava un'esistenza facile e piana ma fissa e limitata, trovò nella Missione il suo naturale campo d'azione; e fu con vero ardore che l'apostolato suo si svolse con lena infaticata, in tutte le zone più ardue e più difficili, con rara fortuna, dovuta in parte alla sua robustezza, ma ben più all'ardente sua fede ed al suo perseverante spirito di sacrificio.

Memore del miracoloso salvamento, nella sua ricorrenza — la vigilia del SS. Natale — egli più spiccatamente si infervorava nel rinnovamento del proprio ardore di carità, nel più profondo convincimento della propria missione. Pareva che la sua pietà ogni anno rinascesse: più vasta — più sublime — più divina.

Aveva trovata la sua Italia — dopo lunghi anni di assenza — così radicalmente cambiata, che il breve soggiorno di riposo, era stato per lui continua pena e affanno. Fuggita la serenità dagli animi; il lavoro reso più penoso da un sordo rancore di classe; divenuto mito la semplicità e bontà nei campi; la massa intera, gettata esclusivamente all'intrigo, al raggiro, alla speculazione. Sotto il manierismo menzognero di ogni uomo trapelava il bruto!

Il suo animo, tuttavia giovanilmente infiammato di Donboschiano entusiasmo, ne aveva profondamente sofferto, e per quanto la sua mente intelligente comprendesse le oscure cause di questo disorientamento, come fenomeno abituale conseguente ai grandi cataclismi, avrebbe pur voluto che i suoi confratelli, illuminati e guidati dai sublimi insegnamenti del Maestro, si fossero posti oltre la generale comune aberrazione. Pensava che essi, forti per la comunanza di sentimenti, cementati da uno spirito di cristiano cameratismo, quasi uniformati da una identica forma di educazione, avrebbero potuto, da veri disciplinati Soldati di Cristo e da devoti paggi di M. SS. Ausiliatrice, costituire esempio di cooperazione, di equilibrio, di sanità morale.

Altra causa di dispiacere, si fu il non aver potuto rintracciare il suo più caro amico di collegio; colui che, malgrado la differenza di grado sociale, era stato più vicino al suo cuore sia per simiglianza di sensibilità e di intelligenza, come per generosa spontaneità di impulsi. Ne aveva chiesto a comuni amici, ma nessuna notizia certa potè averne:... parole vaghe accennanti a vita brillante, disordinata;... forse moralità compromessa... e nulla più.

Quello svanire nell'ignoto di un affetto ch'egli aveva sempre conservato con gioia, gli fece più amaro il soggiorno, sì che, nostalgicamente riattratto dalla sua selvaggia residenza, dai suoi neofiti, dai suoi compagni di attività e di fede, aveva anticipata la partenza.

Ora, dato l'ultimo addio all'estremo lembo d'Italia, avviato al luogo ove in lui si riuniva il Vicario di Cristo; l'Apostolo della Sua Dottrina, il Sacerdote dei Suoi Sacramenti; il neo Battista delle anime novellamente nate alla Gran Luce; pregava per i suoi concittadini, commiserava la loro aberrazione, implorava per essi il ritorno alla rettitudine, alla bontà.

***

S'apre il salone e nell'ondata di luce che s'avventa sulla passeggiata, un flotto di persone s'affretta verso il parapetto, anelanti di godere la serenità del cielo, la poesia del mare. La riunione si è rotta per brevi istanti, onde si possa apprestare il *clou* della serata: uno zampillo di *champagne* ghiacciato, scaturiente da una specie di rupe, su cui, sacrilegamente, è abbozzato un presepe! Un gioviale signore ne è l'autore, compiacentesi delle laudi che gli vengono indirizzate con sciocco fervore, e che nessuna voce sensata sminuisce o riprova.

Egli pure è uscito sul ponte per rinfrescar nell'aria la sua verbosa eccitazione e i fumi del troppo bere. Ride e folleggia con alcune ultramoderne signore, cui non son seconde, le giovanette. A un tratto, bruscamente, tronca il conversare e incupito s'inoltra verso prora, solo, quasi lo spingesse improvviso quanto imperioso bisogno di solitudine e di pace. Basso il capo, labbro pendente, la persona cascante come sotto un immenso peso: più che camminare, trascina lento il passo, quasi in lui contrastassero due opposte volontà...

Tanto è assorto, che oltrepassa senza avvedersene il sacerdote, il quale, colpito dall'insolito atteggiamento, o forse più da un presentimento, si fa cautamente a seguirlo.

Ben strane parole, il brillante parlatore di poco innanzi, si lascia sfuggire.

A che vale oggimai esitare? — mormora fra sè. — Forse che il trascinare ancora questa insulsa vita di falsi accomodamenti, di quotidiane viltà, di continua discesa dalla propria dignità verso l'abiezione più assoluta può ancora trattenermi? Che forse il plauso di qualche dozzina di imbecilli pieni di sè stessi (per il solo fatto che un numero grandissimo di più imbecilli di loro si sono lasciati spennare) mi può valere per riaprirmi il cuore a qualche puro ideale? O miei anni giovanili obliati! Dove sono ormai sepolte le belle aspirazioni di allora? Tutto è morto per me! Ogni luce, ogni bellezza, ogni slancio generoso si estinse, dal dì che mi sono allontanato dalle fonti di dolcezza e di carità che presiedettero alla mia prima educazione, dal dì che obliando, quasi rinnegando i miei diletti compagni di virtù, quasi arrossendo d'aver appartenuto all'eletta schiera salesiana, mi sono gettato in seno a questa corrotta società? Bella roba vista da vicino! Esseri a cui ogni sana virtù riesce di fastidiosa remora all'unico loro ideale: la conquista — pronti sempre a vendersi al migliore offerente — instabili nelle opinioni — cavillosi negli impegni — sfruttatori d'ogni sudore e d'ogni intelligenza — empi fin nelle più segrete latebre del cuore! Per essi Iddio non è che provvido freno alle altrui rivendicazioni; la carità, comoda *réclame* per tender panie! Tutto ricoperto da un brillante strato di raffinata vernice! E anch'io acciecato, di loro volli esser paro!... meglio: cercai di superarli, se non nel male, almeno nella viziosità del vivere! Ed ora? Che sono? che spero? Tornare sui miei passi, cercare una novella via mi tedia e mi sconforta! Lontano, ancora mi appare, bella e radiosa, una finalità sublime in cui campeggia il fatidico nome di Don Bosco e una moltitudine di gente che attende trepidante e speranzosa l'aiuto d'una immensa carità. Ma quella cosa santa è troppo lungi, ed io non ho più fede, non ho più fratelli che mi tendano la mano... Meglio morire!...

S'avanza il disperato verso il bastingaggio con attitudine che mal nasconde l'estremo proposito:... già la mano s'appoggia al parapetto e il corpo si protende per lo slancio, quando una voce calma, imperiosa, penetrante, lancia un nome e un comando: Riccardo! ferma!... Contemporaneamente il sacerdote, che si è slanciato, afferra l'infelice e con sublime gesto di gran pietà a sè l'accosta in un fraterno abbraccio!

Così doveva io ritrovarti?! prese a dire il ministro di Dio con voce di gioia, d'amarezza, di rampogna, mentre traeva il suo salvato dietro la chiesuola di prua; lontano tanto dalle spaziose vie della virtù, che un giorno così brillantemente percorrevi? Così disumanato da attentare ai tuoi giorni e rinnegare il tuo Dio, la tua dottrina, la tua stessa dignità di uomo? Non si diserta la vita in questo modo, dopo i falli da te pur confessati! Prima espia. Non ti permetto che, pusillanime, tu debba approfittare d'un dubbio pazzo. Qui sul luogo della tua stoltezza, io voglio che tu prenda la via del ravvedimento! Fra questa gente che tu sprezzasti come esseri inferiori a te soggetti — fra coloro che tu spingesti al dubbio della Divina giustizia — fra gli afflitti — fra i derelitti — fra i diseredati — fra i colpiti, tu devi ricostruirti il cuore, rifarti la coscienza! Allora, solo allora ti lascerò disporre di te stesso, perchè solamente allora avrai saputo che cosa sia la vita — cosa sia il dolore — cosa sia l'afflizione: e se il tuo cuore non avrà compreso, se la tua anima non avrà condiviso, se, infine, il tuo spirito non avrà allora avuto la visione del grande dovere che tu — essere superiore — hai verso l'umanità intera, allora sarà segno che Iddio avrà da te ritratto lo sguardo!

Come sul cielo fondo, si vedono talora, paurose nell'aspetto, correr le nubi irate in pazza ridda, e a poco a poco, trascinate dai venti vorticosi, fuggir sull'orizzonte, scoprendo, a sprazzi a sprazzi, il bel sereno, così sul poco avanti desolato viso di Riccardo, al soffio potente delle caustiche parole a lui rivolte, tornava il sentimento e l'espressione usata. Di gioia grande anzi ora s'irradia, e rivolto al suo salvatore grida: Gianni,... Giovanni mio, almeno te ritrovo!

Solo, in quest'ora di sconforto immenso, in cui la mia coscienza naufragava, nessuna forza avrebbe avuto su di me potere di ritrarmi tranne il fraterno affetto che da lunghi anni ci lega. La tua voce, mi fa tornare ai giorni innocenti, quando, per me pietoso, sapevi difendermi dai compagni; oppure, più valente, correggevi i miei compiti. Mi è sembrato rivivere quell'ore in cui, entusiasmato, mi spiegavi che l'universo

intero è una sola terra in faccia a Dio — mi persuadevi, che gli uomini non sono divisi in tante razze, tanti colori, tanti linguaggi, come in apparenza; ma sono bensì un'unica progenie, una gran luce di spiriti, suddivisa in tante fiammelle, che traggono la vita dal puro spirito divino... Tu mi dicevi che niun'altra cosa per te poteva esser migliore, che il dedicar la vita a togliere ogni ostacolo all'universale reciproco amore; recar conforto dove colpisce la sventura, riadditar la via al misero smarrito, portar la conoscenza del vero Dio in ogni più remoto angolo della terra. E tu, nel proseguir così la tua santa missione m'incontri, mi salvi! grazie unico mio fratello!

Non a me è dovuto il tuo ringraziamento. Ringrazia Iddio per la palese sua protezione; ringrazia Don Bosco, il quale non volle che un suo figlio dovesse smentire il suo potere. Ma il ringraziare col labbro è troppo poco! È con novella vita che potrai attestare la tua riconoscenza, dimostrare che non invano un miracolo per te si è compiuto! Sei debole? affranto? sfiduciato? Guarda nel mondo immenso, gli innumerevoli esseri che giornalmente lottano contro ogni manchevolezza, ogni necessità, eppure impavidi affrontano ogni rischio, ogni fatica senza mai perdere la fede! Guarda e impara! Non sai dove andare? Vieni con me nelle regioni deserte, a confonderti fra gli umili e i meschini, ultime creature che la terra, per secoli, nutrì come fiere; vi ritroverai virtù quasi ignorate, di solidarietà, di carità reciproca. Vieni e ti ritemprerai! Va per il mondo incivilito a dar te stesso in pro degli infelici; di coloro che la cieca società abbandona qual triste matrigna e che attendono conforto e aiuto. Adopra il tuo sapere per sedare le ire furibonde che s'accumulano nei cuori esulcerati! Impiega il tuo denaro a sovvenire le più nere miserie! Allora tu vedrai che la vita è pure una cosa buona, facile, gioiosa! Nè lunga ti parrà, chè il coro unanime delle benedizioni de' tuoi beneficati ti perverrà all'orecchio qual musica divina, così dolce da vieppiù infiammarti ad allargare la tua azione di carità.

Grazie ancora, o mio fratello grande, per il conforto che mi dai e per la via che m'hai tracciato! Io ben comprendo esser la sola giusta, per la quale riacquisterò la stima di me stesso! Or mi concedi un altro più gran segno del tuo affetto: benedicimi! così mi sarà chiaro che il perdono discende sul mio cuore e nuova forza attingerò pel nuovo ampio cammino che s'apre innanzi a me...

Così dicendo cadde a ginocchi!

Lenta la mano del sacerdote si alzò nel gesto sacro, che infinite turbe ha consolato, sovra il capo chino del redento.

***

Suona la mezzanotte alla campana di bordo! Sul ponte tutto tace, nelle sale interne del naviglio riprendono più intense le manifestazioni del tripudio mondano.

In alto, nel cielo stellato, pare che più vivide brillino i Re Magi; i misteriosi astri, che costanti seguono la Divina tradizione!

Sul calmo argenteo mare, il bastimento prosegue, indifferente alle passioni umane, ignaro che siasi combattuta nei suoi fianchi ospitali un'aspra lotta fra il bene e il male!

In un soave inno di riconoscenza al Supremo testè Nato, che loro concesse la vittoria, si fondono due cuori, uniti ormai in una sola, immensa fiamma di carità.

Dicembre 1925.

ULRICO TORAZZA.

UNA REALTÀ. — Le cifre sono davvero spietate... crudeli!...

Diciamolo fra noi, e che nessuno ci senta: il 1924 si chiudeva, per *Voci Fraterne*, con un *deficit* di circa 15.000 lire: nel 1925 siamo saliti a più del doppio: a oltre 30.000

Gran parte delle Unioni, sollecitate per il pagamento, non si sono neppure degnate di rispondere. Quasi tutte quelle poi che ci hanno onorato di uno scritto (tanto poche!) lo hanno fatto per significarci ... che si trovano in perfetta regola e quindi...

Si tentò la via del cuore, venne aperta una sottoscrizione permanente: non ha fruttato che poche decine di lire. Abbiamo tempestato sino alla noia perchè ci si trovasse o ci si aiutasse a trovare della buona pubblicità: invano!...

Signori, è tempo di mettere una mano sulla coscienza e l'altra alla borsa. Diversamente *non si va avanti*. Eccessive tre lire?! Pensare che la Rivista ci costa, tutto sommato, 7 lire, cioè più del doppio!...

PER VOI, GIOVANI.

Don Bosco fu per i giovani un amico, un padre.

I birichini della piazza, i piccoli vagabondi della strada, i derelitti, gli spazzacamini, i lustrascarpe, incontrandosi in lui, divenivano i suoi amici, i suoi figliuoli.

Don Bosco ebbe un cuore tenerissimo. Come Gesù, che godeva di essere circondato dai bambini sui quali alzava volentieri la mano benedicente, Don Bosco chiamava a sè i giovinetti, li ospitava, li nutriva, li amava prodigando loro cure materne.

L'amore fa miracoli.

Don Bosco aveva il pane scarso per sè e per la sua buona mamma Margherita, e lo distribuiva in abbondanza a' suoi cari ricoverati. Venuto a Torino povero e sprovvisto di tutto, riuscì a preparare una casa per centinaia di fanciulli bisognosi di assistenza e di carità.

Cos'era la prima casa costruita da Don Bosco a Torino?

Un prato senza cinta; una vecchia tettoia; una casupola, una chiesuola, un cortiletto chiuso da una stecconata. Tale l'ovile. E il gregge? Ragazzetti raccogliticci, allievi che arrivavano magari scalzi e in manica di camicia, bisognevoli di pane e di giacchetta, aule scolastiche con maestri, cattedre e banchi improvvisati (Don Bosco insegnava anche seduto sui gradini di una scala), qualche buon amico che lo aiutava e in compenso noie, seccature e persecuzioni d'ogni genere da parte dei malevoli, che osteggiavano la sua opera.

Che cosa è ora l'oratorio di Valdocco? Una cittadina, la cittadina dell'Ausiliatrice.

Per i suoi giovani Don Bosco lavorò come un martire, soffrì calunnie, atroci affronti, fu preso a fucilate, andò elemosinando, passò le notti vegliando, viaggiò, scrisse dei libri, impiantò dei laboratori, fabbricò degli Oratori, si tolse il pane di bocca, si logorò la salute, cadde sfinito su la breccia.

Don Bosco era un uomo semplice, bonario.

È qui il segreto che spiega il fascino che esercitava l'Uomo di Dio su tutti, ma specialmente sulle anime giovinette: il suo sguardo amorevole, il suo sorriso di fanciullo, la sua voce schiettamente, profondamente paterna, attiravano, avvincevano, trascinavano.

Lo si ascoltava volentieri, Don Bosco; si stava volentieri vicino a lui per delle ore! Le sue spiritose barzellette, le storielle che narrava, le dolci e sante paroline che mormorava all'orecchio de' suoi birichini, gli stessi richiami al dovere e alla disciplina erano come puri e freschi zampilli che invitavano alla fonte, erano come tanti fili d'oro che univano sempre più strettamente il Padre ai figli.

Don Bosco aveva il cuore riboccante di carità, di quella dolce e divina carità che cerca lagrime da asciugare, ferite da sanare, piaghe da curare, cuori da consolare, anime da salvare.

Per questo fu scelto dalla divina Provvidenza a guida della parte migliore del gregge, dei giovanetti.

Per i giovani, per voi, giovani, Don Bosco è vissuto, ha lavorato, ha sofferto, ha trionfato.

L'Opera sua continua a fiorire, Don Bosco continua a chiamare da l'alto i suoi piccoli amici, i suoi figliuoli ne' suoi oratori, nelle sue scuole, nelle sue chiese, nelle sue case, perchè entrino a stormi, a sciami, perchè s'accresca sempre di più la sua già così grande famiglia.

Come un giorno ha chiamato i vostri padri, i vostri fratelli maggiori, oggi chiama voi, a prendere il loro posto.

Padri e figli, allievi ed ex allievi, piccoli e grandi debbono formare come una lunga e dolce parentela (la parentela dell'amore) che tutti stringa in un cuor solo e in un'anima sola intorno al grande Maestro e Padre Don Bosco.

Don Bosco è sempre vivo tra di voi, o giovani, tra di voi che siete la porzione eletta del suo cuore, e che formate la preziosa e simpatica aiuola da Lui vegliata, benedetta, coltivata per l'eterna fioritura.

In primavera i prati e i boschi verdeggiano, l'acqua dei fiumi scorre più limpida e cristallina, le famigliuole degli uccelli ritornano a popolare gli alberi animandoli con i loro nidi e con le loro canzoni; un soffio nuovo e potente rianima la vita, il cuore s'apre alla speranza, l'occhio brilla di viva allegrezza...

La giovinezza è la primavera della vita: i

giovani sono tenere e promettenti pianticelle. Bisogna che crescano sane, vigorose, resistenti alle intemperie e alle ventate burrascose, se vogliono un giorno dare frutti abbondanti.

La voce del sogno aveva raccomandato al piccolo Don Bosco di essere forte e robusto. Per le future battaglie conviene indurire le membra e preparare a tempo gli animi.

Bisogna entrare oggi in palestra, per poter scendere domani in campo.

Cosa sono gli Oratori, i Circoli, gli Istituti di Don Bosco? Palestre, ottime palestre. I giovani uniti nel nome di Don Bosco, all'Oratorio, al Circolo, alle radunanze festive, si troveranno, prima di tutto, al sicuro da certi calappi tesi, fuori, alla loro innocenza e alla loro virtù; avranno mezzo di conoscersi, di affratellarsi, di animarsi a lavorare con costanza ed ardore per la propria formazione civile, morale, religiosa. Assistiti e illuminati dai loro superiori, potranno conoscere le proprie responsabilità, i proprii doveri e i mezzi più adatti per compierli esattamente; si libereranno da strani e pericolosi pregiudizi, da fatali errori che si sono forse già annidati nelle loro menti; compiranno insieme un sereno e proficuo lavoro di purgazione e di assimilazione, liberandosi da ciò che guasta e sfigura l'anima bella d'un giovanetto, per ritenere solo ciò che l'adorna di grazia, attirando su di essa le benedizioni del cielo.

In estate noi guardiamo con gioia le messi biondeggianti. Bisogna pensare che quel grano, il quale finalmente esce dal campo a carrate, un giorno non era che poca semente. Gettata nella terra, la semente germogliò, crebbe, fece la spiga e maturò per darci il pane.

Così è delle energie e forze giovanili; conviene che siano preparate nel silenzio d'una giovinezza virtuosa e operosa: più tardi non mancheranno i frutti.

In questo lavorio di anime e di cuori così difficile e delicato, i giovani hanno bisogno di una guida esperta, intelligente, sicura che segni la diritta via, incuori i dubbiosi, punga i fiacchi, freni gl'impetuosi, sostenga tutti nei passi difficili e pericolosi, animandoli su per l'erta faticosa e conducendoli trionfatori alla meta.

Don Bosco, maestro impareggiabile, fu una di tali guide. Dietro a lui migliaia di giovani hanno trovato e trovano la loro salvezza.

Don Bosco non è morto: egli vive nel cuore dei suoi ammiratori e de' suoi beneficati; vive nei fedeli e zelanti continuatori dell'Opera sua prodigiosa, vive nelle schiere innumerevoli di allievi che benedicono il suo nome e la sua carità.

Don Bosco fu tutto per voi, o giovani; ebbene voi siate tutti per Lui.

GIOVANNI CASSANO.

Per una lampada perenne alla tomba di D. Bosco.

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore « Voci Fraterne »,

Lettore assiduo di « Voci Fraterne » spesso ho rilevato che queste si fanno autorevole eco delle proposte varie, che partono dalla mente, meglio assai, dal cuore memore e riconoscente dell'ex Allievo.

Nella mia duplice orgogliosa qualifica di ex allievo di Faenza e di allievo di Valsalice, voglio sommetterle un'idea tutta mia.

Perchè, presso l'*Augusto Avello del Padre*, non arde perenne una face, quasi emblema del nostro ardente, inestinguibile affetto per Lui?

Una modesta lampadina elettrica votiva, potrebbe ben essere costantemente accesa alla tomba del nostro Gran Padre Don Bosco; e questa lampada dovrebbe essere voluta, costrutta, mantenuta a spese totali, insignificanti, di tutti gli ex Allievi salesiani del mondo!

Se l'intento Le sembrerà perseguibile, credo che, alle modalità per effettuarlo, sia molto facile provvedere.

Permetta intanto che, nell'attesa di esporle altro progetto congenere e che matura nell'animo mio, Le esprima i sensi della mia rispettosa considerazione.

dev.mo ed obb.mo
Un convittore di Valsalice.

Plaudiamo alla gentile proposta e la giriamo agli amici tutti d'Italia. Chi aderisce ci scriva, e noi non mancheremo di tener informati i lettori e di attuare la proposta. Crediamo che i 110 liceisti, che sono i cavalieri della tomba a Valsalice, saranno ben lieti di curarne l'esecuzione.

Scrivere al Direttore del Collegio Liceisti, Valsalice 39, Torino (7).

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(*Continuazione*)

COME PRESERVARE.

Don Bosco diceva così:

« Il mio sistema educativo è tutto qui: mettere il fanciullo nell'impossibilità di commettere mancanze ».

Badate al senso di questa massima.

Il fanciullo è come una pianticella che può crescere debole o sana, storta o diritta a seconda del suolo, del sole, della pioggia. Se un giardiniere conoscesse una certa terra che avesse la proprietà di far nascere e sviluppare soltanto le erbe belle e buone, e la proprietà di far morire le erbe brutte e cattive, credete voi che non comprerebbe a caro prezzo questa preziosa terra?

Quello che non si trova per le piante e i fiori, una buona famiglia può trovare per i figliuoli. Essa può creare un ambiente tale che dia lo sviluppo a tutte le buone qualità del fanciullo e non faccia nascere e faccia morire i germi delle cattive inclinazioni.

Come sarà questo ambiente?

Sarà ordinato nella casa, pulito nelle masserizie, abitato da persone che pensano e vivono cristianamente, frequentato da gente per bene, chiuso a tutti i giornali e libri sconvenienti, aperto a tutte le cose belle e buone che la vera arte cristiana sa produrre.

Così avrete posto il fanciullo nell'impossibilità di commettere mancanze.

COME SFOGARE.

Però tutto ciò non basta; oltre all'ambiente dovete dare uno sfogo al vostro fanciullo.

Don Bosco diceva così:

« Date al fanciullo ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere l'ubbidienza, per giovare alla moralità ed alla sanità. Badate soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati ».

Dopo queste parole pensate se siete nelle verità e nella giustizia voi che volete il fanciullo sempre fermo, sempre quieto, sempre silenzioso, sempre studioso.

Se così volete, voi siete nell'errore, nell'ingiustizia; invece di educare guasterete, invece di curare il vostro interesse, curate il vostro danno, invece di amare, voi odiate crudelmente.

Sì: è un errore, un'ingiustizia, un danno, una crudeltà togliere al fanciullo parte del nutrimento di cui ha bisogno assoluto.

Preghiera? Cosa ottima!

Lontananza da compagni e ambienti cattivi? Cosa lodevolissima!

Studio regolato e diligente? Cosa utilissima!

Tutto ciò basterà? No, no, no!

Don Bosco diceva così:

« Date ampia libertà al fanciullo di saltare, correre, schiamazzare a piacimento ».

Troppo? No, quando questo sia aggiunto a quello sopra ricordato.

Voi che non tollerate le gaie voci, gli schiamazzi, i rumorosi trastulli del fanciullo, vi dimenticate che un tempo tutto ciò formava metà della vostra vita? In nome di chi volete imporre una rinunzia che è un'impossibilità e una crudele ingiustizia? In nome della ragione? No, perchè la ragione vi dice con vecchio proverbio che, perfino negli uomini, l'arco sempre teso o si snerva o si spezza. In nome della Religione? Meno ancora, perchè la Sapienza divina dice a tutti: servite il Signore con allegrezza; e ai genitori: non provocate a ira i vostri figlioli.

Ora il fanciullo ostacolato nella sua naturale vivacità perde l'allegrezza e cova l'ira nel suo cuore.

Pensateci voi, che vi lusingate di avere un fanciullo innocente perchè non vi disturba i sonni e se ne sta quieto: verrà un giorno che scoprirete sotto quelle apparenze ingannevoli d'innocenza, i tristi orribili frutti della tristezza e dell'ira, e voi vi pentirete troppo tardi.

Don Bosco diceva così:

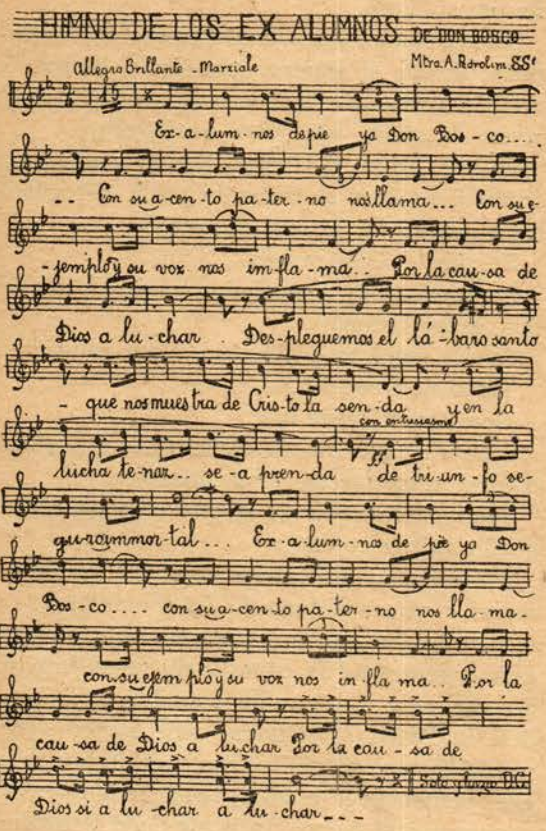
« Un fanciullo che non è vivace, che non è chiassoso o è ammalato di corpo o è ammalato d'animo, ovvero è una rarissima eccezione ».

A. COJAZZI.

CRONACA

Dall'Estero.

Diamo, riserbandoci di ritornare sull'argomento, l'esemplare dell'*Inno* che gli ex Allievi di *Buenos Ayres* cantano nelle loro riunioni. Il che prova ancora una volta come sappiano escogitare ogni



mezzo per sempre meglio tenersi uniti nell'azione di bene che intendono esplicare.

L'*Inno*, liberamente tradotto, dice:

Ex Allievi, orsù, in piedi! Don Bosco
col suo accento paterno ci chiama,
Il Santo suo esempio ci infiammi
per la causa di Dio a lottar.

Dispieghiam quel suo labaro santo
che ci addita di Cristo il sentiero:
la tenace battaglia ci appresta
un trionfo sicuro e immortal!

Dall'Italia.

BRESCIA. — Il 21 del p. p. novembre, compiendo così gli ardenti voti di tante pie persone, i Salesiani hanno fatto il loro ingresso a Brescia, ingresso davvero trionfale tra una fitta ala di popolo festante, per stabilirsi, provvisoriamente, nell'Oratorio di S. Maria in Silva, e attendere alla costruzione della chiesa votiva, del Collegio e dell'Oratorio che sorgeranno in breve.

Anima della festa il forte gruppo degli ex Allievi, con a capo il loro Presidente avv. De Lauso, nipote di Don Rua, coadiuvato dal sig. Carlo Uberti, secondato da tutti.

Domenica 22, al pranzo di oltre cento coperti, presenti il munifico Comm. Folonari, l'Ispettore Salesiano Don Festini, il padre Giuliani, l'On. Bresciani e le più elette personalità, molti i brindisi e gli auguri, i saluti, gli evviva a Don Bosco e all'opera sua.

Alla sera, sempre per iniziativa degli ex allievi, un riuscitissimo spettacolo taatrale.

Il buon seme, gettato in terreno così atto, produca i migliori frutti di bene. È questo l'augurio fervidissimo di *Voci Fraterne*.

FERRARA. — La Presidenza della locale Sezione ex Allievi di Don Bosco, che da vari anni va esplicando la sua attività nel far sì che i giovani studenti appena usciti dal Collegio continuino a rimanere uniti ai loro superiori, riunitasi la sera del 12 p.p. novembre, in occasione della solenne commemorazione del cinquantenario delle Missioni Salesiane celebratosi a Torino alla presenza delle LL.AA. RR. il Principe di Piemonte e principessa Laetitia, di S. E. il Card. Cagliero e di S. E. l'on. Mattei-Gentili in rappresentanza del Governo e dello stesso on. Mussolini, nella impossibilità di mandare un suo rappresentante, come hanno fatto altre città d'Italia, stabiliva di inviare la sua adesione a nome degli ex Allievi ferraresi col seguente telegramma:

Sac. Don Filippo Rinaldi - Via Cottolengo 32 - Torino — Ex Allievi Ferrara, presenti spirito solenne commemorazione cinquantenaria Missioni Salesiane, auspicano crescente sviluppo Azione Missionaria salesiana apportatrice fede e italianità. — F.to: *Francesco Morsiani*, presidente ».

MOGLIANO VENETO. — Il nostro amico ex allievo Carlo Corazzin è stato, in questo periodo, duramente provato.

A distanza di circa quindici giorni Egli è stato privato del Padre e successivamente del fratello Giuseppe, notissimo nel campo del P. P. I., membro della Giunta Provinciale Diocesana di Treviso e della Federazione Prov. Uomini Cattolici.

I solenni funerali tributatigli, ai quali hanno partecipato Associazioni Cattoliche, Autorità civili e militari, Nastro Azzurro e Unione Reduci (essendo il Defunto mutilato di guerra e decorato di medaglia di bronzo), nonchè uno stuolo di amici ed anche di avversari, saranno certamente riusciti di conforto al nostro carissimo amico Carlo, alla Vedova ed alla affranta Mamma sua.

L'Unione, ai sentimenti di solidarietà nel dolore, già fatti pervenire a tempo opportuno, manda anche da queste colonne la sua affettuosa parola di conforto all'amico sventurato e alla sua diletta Famiglia.

Lo spirito del Ven. Don Bosco Li aiuti a sopportare con cristiana rassegnazione il loro immenso duplice dolore.

IV ELENCO SOTTOSCRIZIONE « Pro Borsa di studio » (a tutto 23 - XI anno 1925-26).

Cav. E. Barovier, L. 50; — Don Del Favero Vittore, L. 5; — Tenani Ivo, L. 25; — Vianello Carlo, L. 10; — Fuochi Omobono, L. 20; — Graziati Beniamino, L. 25; — Avv. Giov. Larese, L. 25; — Trevisi Silvio, L. 25; — dott. Gius. Richeldi, L. 10,60; — dott. S. Sberna, L. 10.

L'Unione ringrazia sentitamente gli Amici offerenti e... non si stanca di raccomandarsi perchè la mèta è molto, ma molto... lontana!!!

L'Unione ringrazia pure l'Amico Levati Giovanni, per aver versato L. 13 in più della quota sociale e tessera.

RECLAME PER « VOCI FRATERNE ». Gli Amici commercianti, industriali, ecc. sono vivamente pregati di servirsi, per la « réclame », anche e specialmente del nostro bel periodico. Così facendo, aiuteranno sensibilmente il giornaletto e faranno anche il proprio interesse data la straordinaria divulgazione attraverso tutta l'Italia del periodico medesimo.

L'Unione si mette a disposizione di quei soci che desiderassero corrispondere all'invito.

Treviso, 23 - XI - 25.

F. PIOVAN.

TORINO. — *Concorso Filodrammatico.* Il Concorso Filodrammatico Nazionale indetto dal Circolo « Giovanni Bosco », in omaggio al *Cinquantenario delle Missioni Salesiane*, si svolge in modo soddisfacente.

Ecco l'elenco delle Compagnie che si sono prodotte a tutto il p.p. novembre:

1. Domenica 27 Settembre. — *Genova.* — Filodrammatica « Virtus, » *Santità*, 3 momenti, di Primo Piovesan.
2. Sabato 3 Ottobre. — *Torino.* — « Filodrammatica Oratorio S. Martino », *Il Figlio del ministro*, 3 atti, riduzione del Padre Chamossi.
3. — Domenica 4 Ottobre. — *Brescia.* — « Filodrammatica Teatro della pace », *Il Cavaliere dell'Amore*, 3 atti di A. Burlando.
4. Domenica 11 Ottobre. — *Spezia.* — « Circolo Ven. Don Bosco », *Gente finita*, 3 atti di A. Burlando.
5. — Sabato 17 Ottobre. — *Torino.* — « Fiamme Bianche » *Ciò che più vale*, 2 atti di A. P. Berton e *Un ladro onesto*, farsa.
6. — Domenica 18 Ottobre. — *Savona.* — « Oratorio Salesiano » *Rabagas*, commedia satirica in 3 atti (riduzione).
7. Sabato 24 Ottobre. — *Torino.* — « Circolo Costantino », *Scacco matto*, 3 atti (riduzione).
8. Domenica 25 Ottobre. — *Roma.* — « Associazione Santa Teresa », *Zio Tomè*, 3 atti, di Gino Della Rocca.
9. Sabato 31 Ottobre — *Torino.* — « Circolo Ars et vita », *Il grande silenzio*, 3 atti di P. C. Ambrosi.
10. Sabato 7 Novembre. — *Torino.* — « Circolo Fides et labor », *Giovanni Gualberto*, 1 atto in versi di G. Ulcelli, e *Il Codicillo*, 2 atti, di A. P. Berton.
11. — Domenica 8 Novembre. — *Casale Monferrato.* — « Circolo Pio X », *Il Cittadino di Gand*, dramma storico in 4 atti.
12. Sabato 14 Novembre. — *Torino.* — « Filodrammatica Oratorio Salesiano S. Luigi », *Il Biglietto della Lotteria*, commedia brillantissima in 5 atti, di Pierre e Paul.
13. Domenica 15 Novembre. — *Bagolino* (Brescia), « Filodrammatica Cir. Giov. Catt. e ex Allievi Don Bosco l'*Alpestre* », *Il libro del professore*, 3 atti, di G. Ellero.
14. Sabato 21 Novembre. — *Torino.* — « Filodrammatica Stefano Scala » *Il figliol prodigo moderno*, commedia in 4 atti (nuovissima), di Saverio Fino.
15. Domenica 22 Novembre. — *Mestre* (Venezia), « Circolo San Lorenzo », *Il Gondoliere della morte*, 3 atti di Le Roy-Viliars.
16. Sabato 28 Novembre. — *Torino.* — « Oratorio Festivo Salesiano della Crocetta », *La quaderna di Nanni*, 3 atti, di V. Carrera.
17. Domenica 29 Novembre. — *Firenze.* — « Circolo Cattolico Santa Maria del Giglio » *La Cupola* 4 atti di storia fiorentina, di A. Novelli.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO — Unione 1, Oratorio S. Francesco di Sales — *Rainero Giacomo*, stradale Nizza, 284, *Torino* (28).

SCHIO — Unione 7 — *Cavedon Giuseppe*, Via Trento e Trieste, *Schio*.

CASTELNUOVO D'ASTI — Unione 11, — *Bechis Melchiorre* di Gius. *Castelnuovo d'Asti*.

FIRENZE — Unione 17 — *Venturini Mario*, Fattoria Franco.

MODENA — Unione 20 — *Artioli Aurelio*, via Saragozza, 19, *Modena*.

LEGNAGO — Unione 21 — *Zamboni Alberto*, via Sanmicheli 53, *Padova*.

SAMPIERDARENA — Unione 24 — *Zanini Antonio* R. Scuola Torpedi ieri (Spezia) *Varignano*.

FOSSANO — Unione 26 — *Bodino* Dott. *Antonio*, Notaio, (Cuneo) *Vernante*.

TRENTO — Unione 27 — *Giarolli Ettore*, via Roma 35 *Trento*.

BORGO S. MARTINO — Unione 35 — *Camussoni Alessandro*, via Po, (Pavia) *Sartirana*. — *Ferraris Antonio* (Pavia) *Sartirana*.

S. BENIGNO CANAVESE — Unione 37 — *Giraudi Giuseppe*, Corso Raffaello 3, *Torino* (16). — *Piovano Lorenzo*, Tipogr. Cattolica, *Aosta*. — *Cerolini Giuseppe*, presso officina *Cecchetti* (Macerata) *Adriano*.

MOGLIANO VENETO — Unione 47 — *Politi* Dott. *Domenico* medico, (Treviso) *Casale sul Sile*.

NECROLOGIO

Ing. PIETRO CALVI

di Palestro.

Una malattia improvvisa e violenta il 31 ottobre p. p. ne stroncava la giovane e promettente vita, gettando nell'angoscia i suoi Parenti ed amici numerosi ed affezionatissimi.

Il caro Defunto apparteneva ad un paese e a una parentela, che diede e continua a dare largo contributo di eletti membri alla Congregazione Salesiana, ed egli stesso, personalmente, era un *Ex allievo* dell'Oratorio e di Valsalice, che onorava assai, e più avrebbe onorato — se più a lungo fosse vissuto — i suoi Superiori ed Educatori.

Molte e preclare virtù morali e civili facevano di lui una figura lodevole e simpatica a quanti più da vicino e più frequentemente l'accostavano.

Noi possiamo facilmente ricordare la stima e l'affettuosa riconoscenza verso i Salesiani, la venerazione e l'amore verso Don Bosco e il suo sistema educativo, a cui aveva informato la sua giovinezza e al quale, con ardente zelo, aveva preso ad inspirarsi nella nuova missione d'Insegnante nell'Istituto Bonafous, ove lo sorprese e l'arrestò bruscamente la morte fra l'universale rimpianto dei Superiori, de' colleghi, degli alunni pochi giorni appena dopo il termine tanto sospirato dei suoi studi protratti a causa della guerra.

Alle virtù religiose e morali aveva, in mirabile e spontaneo accordo, unito le virtù civili di un animo nobilmente educato: e, in particolare, seguendo i principi inculcatigli da' suoi Maestri nelle scuole dell'Oratorio e di Valsalice, durante tutta la guerra fece con onore il suo servizio di buon Combattente: la croce di guerra fu per lui modesto ma vero sigillo del valore portato nel compimento del suo aspro ed alto dovere.

Si aggiungano i delicati sentimenti dell'animo, che lo guidavano nei rapporti dell'intima vita di famiglia. Non è facile rilevare i tesori di delicatezza e di affettuosità, che spandeva fra i suoi cari; soltanto il cuore della Mamma sua, da lui amata con tenerezza ineffabile, può sapere e dire quello che valeva in casa il suo indimenticabile Pierino.

Noi rievochiamo con orgoglio la figura di questo giovane Ingegnere, che in ogni manifestazione di vita onorò il nome e la bandiera di Don Bosco, traducendo in pratica di opere virtuose quelli che erano stati i principi informatori della sua giovinezza.

Soltanto così, e specialmente così, si porta con dignità e decoro il titolo di *ex Allievo!*

I suoi funerali a Lucento (Torino) e a Palestro furono indimenticabili dimostrazioni di cordoglio e di ammirazione: il grand'Uff. De Albertis e il dottor Vittonatto a Torino, il prof. Battezzati e lo studente Bertola a Palestro dissero alla famiglia e ai conoscenti la parola del conforto e diedero il saluto estremo al buon Pierino, che così immaturamente e repentinamente aveva stroncato il sorriso d'ogni più pura e santa speranza.

A nome di quanti lo conobbero ed amarono noi presentiamo ai Parenti del Defunto, e specialmente alla Mamma e ai Fratelli, le nostre più sincere condoglianze. Don Bosco, che avrà in cielo accolto fra le paterne braccia l'anima del suo degno Allievo, dia ai loro cuori angosciati la grazia del conforto cristiano.

Sac. Prof. SECONDO RASTELLO.

Cantagalli Antonio † a Faenza il 29 ottobre. È una figura veramente degna di memoria che con lui scompare. Ex allievo dell'Oratorio Salesiano di Faenza, da oltre 20 anni vi era assiduo come catechista. Sempre primo fra i primi, ogni giorno festivo correva all'Oratorio per attendere ai desideri dei grandi e dei piccoli, prodigando verso tutti con perseveranza e sacrificio, la sua squisita carità, ammirabile per le doti d'animo e di cuore.

Scrive di lui, accorato, il Direttore di quell'Oratorio:

« Ogni mio desiderio era per te un comando e l'eseguivi ilare, generoso. E l'esempio delle tue virtù, specialmente della pietà, parlava alto al cuore e alla mente degli oratoriani, che t'imitavano con piacere!

Ed è per questo ch'io sento inconsolabile la tua perdita!

Sulla tua tomba, con me, hanno pianto e pregato gli oratoriani tutti. Possa il tuo esempio suscitare altri volonterosi educatori dei figli del popolo! »

R. I. P.

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO — Anon. con sede in Genova - Cap. soc. L. 300.000.000 vers. L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO
24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida oltre 21 miglia orarie.
Record della traversata Napoli New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA
(in costruzione)
Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida. più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE
22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie.
Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS
(in costruzione)
Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonn. 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggieri e merci.
CENTRO AMERICA E PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della **Navigazione Generale Italiana** in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze di Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggieri della N. G. I., Piazza Castello.

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

Premiata colle massime onorificenze

PROVVEDITORE DI S. E. IL CARDINALE DI TORINO

Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI

Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi, ed apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere.

TORINO
Via Mercanti, 5

MUTI MICHELE

Ex Allievo di Costantinopoli e Cuorgnè

***Viaggiatore e venditore** esclusivo della lampadina elettrica:*

"SALESIO"

*fabbricata dalla ditta **Angelo Maneo** di Venezia, S. Felice N. 3611.*

Per schiarimenti e listini:

S. STEFANO N. 2915 - VENEZIA

DISPONIBILE

DISPONIBILE

DISPONIBILE

DISPONIBILE

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

°°°

Telegr. RE - RIVALIGURE

Produzione propria

Olio d'oliva

Concimi chimici e naturali

Saponi Marsiglia

Legna, Paglia, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

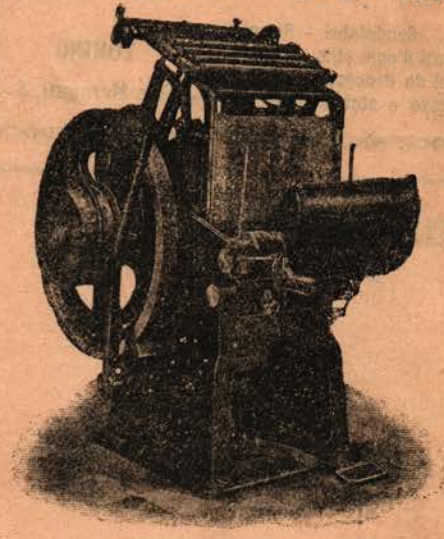
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:

N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32×45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

Leggete:

BOLLETTINO SALESIANO

GIOVENTÙ MISSIONARIA

LETTURE CATTOLICHE

RIVISTA DEI GIOVANI

BUONA STRENNA
MISSIONARIA

DISPONIBILE

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO · MILANO · GENOVA · CATANIA · PARMA

BETTAZZI-BONDI MARIANNA. — **DAI SEGRETI DI UN DIARIO.** Libro per signorine. Terza edizione L. 3 50

Esso mira a formare il cuore della giovinetta al suo affacciarsi alla vita. È svolto in forma di diario il diario di una fanciulla di liceo, che, prima di terminare gli studi, è fidanzata. Combinazioni di famiglia, di amicizia, di relazioni, di scuola sono tenue filo che l'A. con mano maestra conduce attraverso le pagine del Diario, note attraenti dell'arte della scrittura, che cesella i personaggi come figurine di miniatura. Tutto l'interesse materno che l'A. ha per le fanciulle vi palpita ad ogni pagina.

Il libro è anche opportunissimo alle educatrici. *Azione Muliebre* di Milano.

BIANCHINI MARIETTA. — **GUIDA ALLE SPOSE E MADRI CATTOLICHE.** Decima edizione illustrata. Elegante edizione.

Con legatura in tela, fogli rossi, titolo oro » 5 —
Con legatura in tela, fogli dorati, carta speciale uso regalo » 8 —

Parlare alle madri e alle spose un linguaggio schiettamente e nobilmente cristiano sui loro doveri e sulla loro missione, parlarne in forma delicata e chiara, in modo persuasivo, non è cosa facile, mentre è pure cosa necessaria. Ciò ha saputo fare ottimamente la pia e colta Autrice che nell'operetta ha profuso i nobili e delicati sensi del suo cuore avvalorati dall'esperienza e dallo studio; ha risolutamente considerato la madre cattolica di fronte a Dio, al marito, ai figli, a se stessa e alla croce. Sarà tale operetta, il libro di pietà ben prezioso di ogni madre che lo adotterà per suo vantaggio morale e spirituale.

BONACCORSI GIUSEPPE M. S. C. — **IN CONFIDENZA.....** Lettere a giovani studenti » 2 —

Le sette lettere che il Bonaccorsi ha raccolto nel volumetto intitolato: *In Confidenza.....* attestano sicura penetrazione delle qualità psichiche proprie dei giovinotti moderni, vivo desiderio di bene, franchezza simpaticissima: appunto questa franchezza renderà più attraente la lettura di queste brevi, troppo brevi pagine indirizzate ai nostri studenti.

BOTTINI Sac. PRIMO. — **FLORETE FLORES...** Conferenze alle giovani » 10 —

SOMMARIO: Introduzione. 1) *Florete flores quasi lilium.* È qui il maestro e ti chiama. La primavera della vita. O angelo o demonio. *Florete flores quasi lilium.* In bocca al lupo. Questione di centimetri? Evviva le trottole! Galeotto fu il libro. Commedia o realtà?

2) *Date odorem: Cantem amoris canticum.* Col fuoco non si scherza. La città della carne. Vita d'amore. Fidanzata! La sorte di Perpetua.

3) *Frondete in gratiam:* Le mani giunte e le mani che fanno. *Parvus Dominus.* È lui, è la vita. La Madonna e la giovane. Il dolce Cristo in terra. Fede e apostolato. Noi d'Italia gentil primavera. Bandiera al vento. *Ecce sponsus venit...* (Ora di adorazione).

Florilegio biblico.

Queste pagine sono indirizzate a tutte le giovani italiane. Sono una raccolta di conferenze rispondenti alla necessità dell'ora buia che attraversiamo per richiamare alle giovani i loro doveri e per prepararle alla vita vera. Si sentiranno, le giovani, attratte ad amare la vita, la purezza, l'amore, la pietà cristiana.

CHIRI MARIO. — **PAGINE INTIME.** (Lettere alla fidanzata e alla sposa), raccolte dal Dott. Giovanni Casati. Prefazione di S. E. il Card. P. Maffi » 3 —

Mario Chiri — l'uomo calmo, sereno, fermo, padrone di sè e de' suoi atti, come l'ha meravigliosamente definito il Card. Maffi — in queste lettere alla fidanzata ed alla sposa è esempio bellissimo di animo gentile e severo. La sentimentalità del suo cuore rivela la saldezza della sua mente cristiana.

COJAZZI Sac. Dott. ANTONIO. — **ALLA SCOPERTA DI TE STESSO.** Seconda edizione » 12 —

È la raccolta, razionalmente fatta, degli articoli che il Sac. Dott. Antonio Cojazzi pubblicò sulla *Rivista dei giovani* negli ultimi tre anni, articoli che meritarono all'A. il plauso degli educatori più saggi e la viva riconoscenza dei giovani lettori. Questi, alla luce di quelle pagine lucenti e calde, finivano con lo scoprire davvero *ogni labe dell'alma ed ogni ruga*, e con infervorarsi per una vita cristiana più conscia del suo grande valore.

Il bel volume è corredato d'un ricco indice delle materie, che potrà servire assai bene a chi, incaricato di parlare in pubblico, ha bisogno di trovare in fretta materia di discorso.

ni stesso
care con esso,
ondo, e i maes
Ecco qui u
perchè sappiam